

ASSONANTI... Roma e Colonia... Invia via gli Amministr. della "STAMPA"...

LA STAMPA

PREZZI DELLE INSEZIONI... Piccola pubblicità... Archivi Storico

La neutralità dell'Italia ufficialmente confermata

La Germania non ha presentato finora nessun "ultimatum", La mobilitazione generale in Francia annunciata dall'Agenzia svizzera

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA)

ROMA, 1, ore 13.

Viene ufficialmente confermata la neutralità dell'Italia nel conflitto austro-serbo ed in eventuale conflitto franco-germanico e russo-germanico.

Quanto alla demarche della Germania, risulta che non si tratta di un doppio ultimatum della Germania alla Francia e alla Russia ma bensì di un passo ancora amichevole della Germania alla Francia e alla Russia, per conoscere le loro intenzioni. Questo passo è fatto senza imporre un termine fisso per la risposta.

ROMA, 1, mattino.

La notizia di un "ultimatum", con un termine fisso della Germania alla Russia e alla Francia, pubblicata da alcuni giornali, non è esatta. (Ag. Stefani).

La decisione storica

Mentre la grande confagrazione sta per scatenarsi in Europa con una guerra combattuta sopra diversi scacchieri nelle condizioni e con i mezzi che la scienza moderna ha consegnato in questi ultimi tempi agli eserciti e alle armate, l'Italia ha deciso di mantenere la neutralità.

Indubbiamente questa deliberazione sarà accolta in Italia con un senso di sollievo, come quella che ci permette di staccarci appiati dalla grande confagrazione per tanti anni tenuti e con tanto accoglimento, con tanto senso elevato di umanità fino ad oggi deprecati.

Non ci auguriamo, con l'animo trepidante ed estremamente commosso, con tutte le forze dell'esser nostro, che gli uomini, a cui sono consegnate le sorti d'Italia, abbiano avuto una visione esatta e sicura non meno degli interessi attuali che di quelli avvenire.

Perchè il Consiglio dei ministri ha deciso la neutralità dell'Italia

Roma, 1, sera. La neutralità dell'Italia nella confagrazione europea che sta per scoppiare è annunciata ufficialmente. La notizia sarà accolta con sollievo e soddisfazione dal paese, pur sempre tenuto in ansietà dalle gravi e profonde ripercussioni economiche e politiche della crisi che s'è scatenata sull'Europa, che, fra l'altro, hanno determinato oggi la chiusura di tutte le Borse del Regno. I rapporti di interdipendenza fra le varie nazioni europee sono così stretti, intimi, continui, che il perturbamento di tutte le manifestazioni della vita inevitabilmente si estende dalle Potenze direttamente impegnate nel conflitto a quelle che vi sono semplicemente preparate, speditissime.

Per ciò che riguarda i rapporti nostri con gli alleati sulla base preparatoria della decisione attuale, credo di poter informare che fu fatto sentire ripetutamente dal nostro Governo, tanto a Vienna quanto a Berlino, l'intenzione dell'Italia di mantenersi estranea al conflitto, per i motivi indicati. Ora mi risulterebbe che né da Vienna né da Berlino vennero rimostrate o riserve contro la tesi italiana, implicante naturalmente il più amichevole atteggiamento nostro verso gli alleati belligeranti. Anzi, poiché a taluno pare che l'assicurazione di un intervento armato a favore dell'Italia data da Berlino e da Manouba e del Cartage parvero minacciare un'aggressione francese contro l'Italia, potesse costituire un precedente per la situazione attuale, che sembra analoga a quella d'allora — credo di essere nel caso affermando che il detto presunto precedente non fu invocato né dall'Austria né dalla Germania, per tentare di dimostrarsi l'esistenza del casus foederis e del nostro obbligo di scendere con le nostre forze al fianco degli alleati.

Finalmente è bene precisare che la condotta del Governo italiano è stata ispirata dai soli ed esclusivi concetti di politica estera che si ho tratteggiati. Preoccupazioni di politica interna non l'hanno influenzata per nulla. Se al Governo fosse parso imperioso, sulla base dei trattati esistenti, intervenire nel conflitto, la mobilitazione sarebbe stata ordinata, senza badare ai comizi, agli ordini del giorno ed alle minacce sovverene. Costi — poiché questa misura della neutralità non è inalterabile e definitiva, e solo vale nei rapporti della nostra dipendenza dall'Alleanza — potrebbe essere che, non per nostri impegni discendenti dal trattato, ma per lo svolgimento della guerra, noi fossimo costretti a intervenire più tardi a tutela dei nostri più gravi interessi; e in questo caso il Governo farebbe il suo dovere, ed ordinerebbe la mobilitazione e l'entrata in campagna dell'esercito e della flotta, con tranquilla fermezza, senza dare maggiore peso alle agitazioni sovverene di ciò che ad esse danno i Governi di Francia, di Germania, d'Austria e di Russia, riprendendo severamente, se fosse del caso, le pericolose ed antipatriottiche manifestazioni.

Il Governo italiano comunicherà in giornata all'Ambasciatore germanico e all'Ambasciatore d'Austria a Roma la propria decisione di neutralità. Il Governo italiano in tale comunicazione significherà alla Germania e all'Austria il proprio intendimento di non partecipare alla guerra e di mantenersi neutrale, pure contestando verso gli alleati l'atteggiamento più amichevole.

Lo schema di tali comunicazioni fu telegrafato ieri sera a S. M. il Re, che si trova a Sant'Anna di Valderi, per ottenere la sua approvazione. Si crede che oggi l'Italia convegnerà la risposta alla Germania. Oggi avrà luogo un nuovo Consiglio dei Ministri. In esso verrà approvata la forma

dell'ultimatum alla Serbia. Le comunicazioni della diplomazia austriaca al nostro Governo, su questo punto di importanza capitale, sono le seguenti: la sera di giovedì della settimana scorsa l'Ambasciatore d'Austria a Roma comunicò alla Consulta che un ultimatum era stato intimato dal Governo imperiale e Reale alla Serbia, con richiesta di risposta entro le 48 ore, ma il testo dell'ultimatum non fu partecipato. Il testo fu trasmesso alla Consulta e dalla Consulta letto per telefono ai ministri Salandra e Di San Giuliano — che si trovarono a Fiume — appena mezz'ora prima che la Stefani lo tramandasse ai giornali italiani. Questa ignoranza in cui l'Italia fu tenuta dal Governo austriaco deve essere interpretata come manifestazione di volontà da parte dell'Austria di affrontare personalmente, e senza bisogno del sostegno dell'Alleanza — o almeno del sostegno nostro — la guerra con la Serbia, e quelle che ne sarebbero state le inevitabili e notorie conseguenze.

Anche la giornata di oggi è trascorsa a Roma in un'attesa febbrile. Nulla di anomalo in apparenza, ma grande animazione nei pubblici ritrovi, poiché la capitale è tornata ad essere popolata come nei mesi scorsi. Ma sotto questa animazione si celava una grande ansietà. Alle ambasciate ed alle redazioni dei giornali vi era una gran corsa di curiosi impazienti di conoscere la piega definitiva degli avvenimenti. Le preoccupazioni erano grandissime, specialmente nel mondo degli affari. L'elevazione del tasso dello scontamento intorno agli avvenimenti restrittivi in materia finanziaria, di cui giunge notizia dall'estero, impressionano vivamente. La notizia dell'immediato ritorno del Re, le edizioni dei giornali moltiplicate all'infinito, le voci catastrofiche poste in circolazione producevano viva eccitazione nell'opinione pubblica e suscitavano discussioni vivaci. Nessuna manifestazione si ebbe però in tutta la giornata. La decisione del Governo di mantenersi neutrale ha rassicurato la massa evitando dimostrazioni in qualunque senso. Però, se i partiti politici sono solidi della decisione del Governo, ciò non significa che essa non sollevi obiezioni e discussioni nelle sfere politiche.

A Montecitorio specialmente, dove i deputati affluirono oggi in discreta quantità, le opinioni intorno all'atteggiamento assunto dal Governo erano controverse. Nella sala a sinistra del Parlamento, dove si raccolsero i deputati di Estrema Sinistra presenti al convegno, un centinaio di deputati i quali facevano coro intorno agli onorevoli Quilici e Guido Pissinatti. Nel crocchio si discusse animatamente intorno agli avvenimenti del giorno, specialmente sulla dichiarazione di neutralità del Governo, dichiarazione di cui si imminente la comunicazione ufficiale ai Governi alleati. Pochi deputati riconoscono come non giustificabile l'atteggiamento del Governo. Essi sostengono che la neutralità deliberata è il solo mezzo possibile per mantenere all'unisono il sentimento popolare sulla linea di condotta del Governo. Una partecipazione dell'Italia alla campagna aggressiva intrapresa dall'Austria contro la Serbia, sarebbe apparsa profondamente impopolare ed avrebbe creato gravi imbarazzi al Governo. Un certo numero di deputati, altri più politici e altri meno, si mantengono all'unisono il sentimento popolare sulla linea di condotta del Governo. Essi sostengono che la neutralità deliberata è il solo mezzo possibile per mantenere all'unisono il sentimento popolare sulla linea di condotta del Governo.

La crisi al suo "maximom". Vienna, 1, notte. I giornali dicono che la crisi ha raggiunto il maximum ed esprimono la speranza che la Monarchia si mostrerà degna di questo grave momento. (Ag. Stefani).

la comunicazione ufficiale di neutralità, che il Governo farà oggi alle Potenze alleate. Il Re, in seguito alla gravità della situazione, anticiperà il suo ritorno a Roma. Si annunzia l'arrivo del Re per questa sera o domani. Stamane il Ministro degli Esteri, on. Di San Giuliano, si è recato a Palazzo Braschi, dove ebbe un nuovo colloquio con Tom. Solandra, Poscia con Di San Giuliano ha conferito con l'Ambasciatore di Russia Krupensky e con l'Ambasciatore di Austria, Von Meruy.

Ansiose ore di attesa a Roma. Impressioni di Montecitorio. Roma, 1, notte. Anche la giornata di oggi è trascorsa a Roma in un'attesa febbrile. Nulla di anomalo in apparenza, ma grande animazione nei pubblici ritrovi, poiché la capitale è tornata ad essere popolata come nei mesi scorsi. Ma sotto questa animazione si celava una grande ansietà. Alle ambasciate ed alle redazioni dei giornali vi era una gran corsa di curiosi impazienti di conoscere la piega definitiva degli avvenimenti. Le preoccupazioni erano grandissime, specialmente nel mondo degli affari. L'elevazione del tasso dello scontamento intorno agli avvenimenti restrittivi in materia finanziaria, di cui giunge notizia dall'estero, impressionano vivamente. La notizia dell'immediato ritorno del Re, le edizioni dei giornali moltiplicate all'infinito, le voci catastrofiche poste in circolazione producevano viva eccitazione nell'opinione pubblica e suscitavano discussioni vivaci. Nessuna manifestazione si ebbe però in tutta la giornata. La decisione del Governo di mantenersi neutrale ha rassicurato la massa evitando dimostrazioni in qualunque senso. Però, se i partiti politici sono solidi della decisione del Governo, ciò non significa che essa non sollevi obiezioni e discussioni nelle sfere politiche.

La Francia sicura dell'appoggio dell'Inghilterra? "La Germania vuol rovinarcil". Parigi, 1, notte. L'Echo de Paris scrive: «L'Inghilterra, con la quale la Francia agisce in perfetto accordo, sa che, preparandosi ad attaccare la Francia, la Germania non ha alcun motivo confessabile né alcuna scusa, ma la volontà di rovinarci, di asservirci, di assicurarsi il potere assoluto in Europa. Giama! alcun Governo inglese tollererebbe che un Stato diventi così potente nel continente! A Parigi si comprende che Asquith non abbia potuto precisare nulla seri alla Camera dei Comuni al momento in cui gli ambasciatori britannici facevano un supremo tentativo. Asquith non volle disperare della pace fino al momento nel quale gli avversari la ripropose. E' una ragione di più perché domani la Francia e la Russia siano certe di vedere l'Inghilterra al loro fianco».

Lo stesso "Echo de Paris" afferma che nella notte scorsa l'ambasciatore britannico si recò all'Eliseo durante la deliberazione ministeriale per fare un'importante comunicazione del suo Governo. Viviani lasciò i suoi colleghi per ricevere il diplomatico inglese, il quale, dopo aver visto il Presidente del Consiglio, si tratteneva col Presidente della Repubblica.

«Ho l'impressione — dice l'informatore dell'Echo de Paris — che il Governo britannico verrà al soccorso della Francia, attaccata dalla Germania e che la Camera dei Comuni ratificherà questa decisione del suo Governo».

Lo stesso giornale pubblica una nota in cui dice: «La diplomazia italiana ha fatto recentemente un tentativo per decidere l'Inghilterra a rimanere neutrale in un conflitto europeo. L'Italia si impegnava a conservare la neutralità. A Roma si sosteneva che una simile combinazione non turbava l'equilibrio delle forze in presenza, poiché una Potenza della Triplice Alleanza e una Potenza della Triplice Intesa si tenevano in disparte. Ma alla chiarezza del Governo inglese questo argomento apparve poco convincente perché si potrebbe difficilmente sostenere che le forze dell'Italia compensino quelle dell'Inghilterra».

Dal canto suo, il "Figaro" riceve da Londra: «Apprendo da fonte sicurissima che fra gli Stati maggiori di Francia e d'Inghilterra l'accordo è assoluto e che il piano di azione fra i due paesi è pronto fin nei minimi particolari. Però in Inghilterra, paese d'opinione, bisogna preparare il popolo a tutti i grandi sforzi che esigono il consenso unanime della loro maggioranza. Occorrono alcuni giorni per fare entrare nella testa della gente di parecchi centri industriali, le ragioni che fanno sì che l'Inghilterra debba prendere parte alla grande guerra europea che scoppia, non è causa di una vertigine austro-serba, che non interessa nessuno qui delle classi non educate, ma perché l'avvenire stesso della razza anglo-americana è in gioco. Il Governo sente oggi che ha dietro di sé l'opinione pubblica».

La mobilitazione generale francese

25 classi richiamate. GINEVRA, 1, notte. L'Agenzia telegrafica svizzera dichiara che tutte le comunicazioni telefoniche con la Francia e con la Germania sono interrotte e in base a notizie prese alla frontiera, da questa notte alle 2 vi sarebbe in Francia la mobilitazione di 25 classi di età. (Ag. Stefani).

L'Agenzia svizzera conferma che la mobilitazione francese è effettiva. (Ag. Stefani).

Ancora un filo di speranza?

Una visita dell'ambasciatore di Germania allo Czar. Loggona "détente". Parigi, 1, mattino. I giornali hanno da Pietroburgo 31 luglio, ore 23,30: In seguito ad una visita fatta allo Czar dall'Ambasciatore di Germania, conte di Pourtales, corre voce che si sia manifestata una leggera "détente". Non è stato possibile ancora ottenere particolari. Conferenze dell'Ambasciatore di Germania coi Ministri francesi. Parigi, 1, sera. Von Schoen, ambasciatore di Germania, si è recato stamane alle 11,40 al Ministero degli Esteri. Il Presidente del Consiglio Viviani, che era andato stamane all'Eliseo dove si teneva Consiglio dei Ministri, è stato avvertito che Von Schoen lo attendeva al Quai d'Orsay. Egli ha avuto con lui una conversazione durata mezz'ora. Von Schoen deve avere oggi nel pomeriggio un altro incontro con Viviani. Dopo tale conversazione, sembra nei circoli politici che ogni speranza di una "détente" non debba essere irrimediabilmente perduta. La situazione non resta meno grave ed è tale da suscitare le più gravi apprensioni.

La mobilitazione generale dell'Austria non ha alcun carattere aggressivo, dice un comunicato ufficiale. Vienna, 1, mattino. I giornali di Vienna e di Budapest pubblicano: «Secondo un comunicato ufficiale, il 31 luglio l'imperatore ha ordinato la mobilitazione generale dell'esercito e della marina da guerra e delle due Landwehr, nonché la chiamata alle armi della Landsturm». «Il decreto è motivato dalla mobilitazione ordinata dalla Russia». «Questa misura non ha alcun carattere aggressivo: si tratta di una misura di precauzione per proteggere in modo completo la Monarchia».

L'enorme sforzo dell'Italia per evitare la guerra

Roma, 1, sera. Le notizie che erano giunte a Roma durante la serata di ieri ad alcuni giornali e anche ai circoli diplomatici, concernenti i termini fissi stabiliti dalla Germania, rispettivamente alla Russia e alla Francia, perve, secondo le informazioni successive, che non siano esatte, ma che vi sia ancora un filo di speranza e che il passo non sia fatto e si riesca a salvare la pace e preservare l'Europa da una catastrofe. Il Governo italiano, sempre in intimo contatto con quello di Londra, ha ancora oggi uno sforzo supremo per evitare lo sconvolgimento dell'Europa.

La Tribuna scrive: «Le notizie che erano giunte a Roma durante la serata di ieri ad alcuni giornali e anche ai circoli diplomatici, concernenti i termini fissi stabiliti dalla Germania, rispettivamente alla Russia e alla Francia, perve, secondo le informazioni successive, che non siano esatte, ma che vi sia ancora un filo di speranza e che il passo non sia fatto e si riesca a salvare la pace e preservare l'Europa da una catastrofe. Il Governo italiano, sempre in intimo contatto con quello di Londra, ha ancora oggi uno sforzo supremo per evitare lo sconvolgimento dell'Europa».

«La Tribuna aggiunge di essere autorevolmente informata che il Governo italiano, qualora la confagrazione scoppiasse, crede che secondo la lettera e lo spirito del trattato della Triplice l'Italia non è obbligata a prendere parte ad una guerra che non ha carattere difensivo, riservandosi di esaminare in seguito come possa, salvaguardando gli interessi italiani, mantenere un'attitudine favorevole agli Alleati».

Anche il Messaggero dice che vi è ancora un filo di speranza per la salvezza della pace europea. La Germania, pur decisa ad un ultimatum, si è limitata ieri ad una esplicita richiesta, in forma pur amichevole, alle Cancellerie di Parigi e Pietroburgo intorno ai fini della mobilitazione russa e le intenzioni della Francia. Il Giornale d'Italia, nella sua ultima edizione, rileva come i colloqui diplomatici di oggi a Parigi ed a Pietroburgo lascino un filo di speranza che in confagrazione europea possa essere evitata. Nota il Giornale d'Italia: «A mezzogiorno doveva suonare il cannone sui Vosgi e sulla Vistola. Invece ovunque si susseguono i Consigli dei Ministri e continua il via via degli ambasciatori: i difensori della pace non hanno ancora ceduto il passo. Perché? E' difficile, forse impossibile determinare il motivo di questa proroga anche perché non sappiamo se sia una vera sosta pacifica per meglio affilare le armi o per raggiungere un'intesa tra i protagonisti del grande conflitto: Germania e Russia. Si vuole che le due grandi Potenze favorevoli alla pace, Inghilterra e Italia, non abbiano ancora pensato a troncare la loro insistenza, se non fortunata, azione conciliatrice, si vuole che i Sovrani, cui risulterebbero le responsabilità dell'immane catastrofe, siano in stretti rapporti tra loro con l'impedimento del nuovo cannone uscito. Comunque sia, è fuori discussione che, mentre tutto faceva sperare l'apertura delle ostilità e per un'ora, oggi, resta ancora qualche probabilità di "détente", deboli, sì, ma pure esiste ancora».